

La trazione animale nell'azienda biologica di montagna

Breve resoconto dell'esperienza di utilizzo del cavallo nell'ambito agricolo in Val di Gresta

L'azienda agricola di Adriano Beltrami e della moglie Elisa nasce una decina di anni fa poggiando su una solida eredità proveniente dalle famiglie di origine e sugli studi tecnici che Adriano ha svolto presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. Il metodo biologico è stato scelto fin da subito per condurre l'azienda che si occupa prevalentemente della coltivazione di ortaggi. Questi vengono prodotti nel biodistretto della Valle di Gresta in piccoli terrazzamenti attorno all'abitato di Nomesino, alle pendici del monte Biaena, ad un'altitudine compresa tra i 500 ed i 1300 metri. Il metodo biologico è stato per la giovane coppia molto più di una scelta produttiva. Esso è diventato motore di una ricerca profonda di stili di vita e di tecniche agronomiche sempre più attente al rispetto dell'ambiente ereditato dalle generazioni precedenti. Così, circa due anni fa, Adriano si è convinto che la trazione animale fosse l'elemento giusto per implementare un processo produttivo rispettoso della fertilità naturale dei terreni. A questo punto occorre solamente capire che tipo di animale e quali attrezzature andavano acquistate per l'utilizzo in un'azienda montana. Albano Moscardo, pioniere e promotore della trazione animale in Italia, è stato di fondamentale aiuto, mettendo a disposizione di questo progetto la sua trentennale esperienza.

Le altre figure necessarie a rendere concreto il sogno di un'agricoltura più rispettosa sono state quelle di Lorenzo Campedelli e di suo zio Ignazio Benedetti. Lorenzo, coetaneo ed ex compagno di banco di Adriano, addestratore di cavalli di quindicennale esperienza ed Ignazio, appassionato di cavalli ed agricoltura, stavano iniziando la coltivazione di ortaggi biologici nella loro azienda situata in Val di Gresta alle pendici del monte Stivo. L'entusiasmo dei due di fronte al progetto di Adriano ed Elisa è sfociato in una solida amicizia e collaborazione che dura tutt'oggi. Da qui, circa due anni fa, prese inizio l'avventura lavorativa e di ricerca delle due aziende nell'ambito della trazione animale.

Il cavallo, utilizzato nelle operazioni colturali di aratura, erpicatura, strigliatura, semina, sarchiatura e rincalzatura, permette di ottenere importanti benefici rispetto all'uso della meccanizzazione tradizionale. **In particolare, evitando il compattamento del suolo dovuto all'utilizzo del trattore, si preserva la struttura naturale del terreno promuovendo i processi biochimici che naturalmente avvengono in esso. Il terreno è un complesso di attività biologiche relate fra loro in cui l'alterazione di un fattore ricade sugli altri.**

Il cavallo rispetta il terreno proprio nel suo complesso, evitando il compattamento e permettendo una lavorazione meno invasiva. Da un lato infatti il compattamento del terreno rende più difficile il proliferare di organismi e microrganismi, responsabili della fertilità biologica; inoltre reca stress alla

giovane pianta che tenta di affondare il proprio apparato radicale alla ricerca di nutrienti. Dall'altro le attrezzature trainate dal cavallo svolgono una lavorazione dolce, ovvero riguardante gli strati superficiali e con modalità lente che evitano un eccessivo sminuzzamento del suolo.

Quanto appena descritto ha permesso alle nostre aziende agricole di ottenere un aumento della produttività quanti-qualitativa di ortaggi quali la patata, il sedano rapa, il cavolo cappuccio, la verza, il porro ed il radicchio. Inoltre i tempi di lavorazione risultano diminuiti per alcuni tipi di operazioni colturali. Rispetto alla fresa meccanica (motocoltivatore) la sarchiatura con il cavallo consente di risparmiare fino a due terzi del tempo impiegato. Il tempo per la rincalzatura risulta dimezzato.

Il bilancio della strada fin qui percorsa a fianco della possente muscolatura del cavallo da tiro risulta per gli scriventi indubbiamente positivo. Abbiamo ottenuto raccolti migliori in termini quantitativi e qualitativi, nella consapevolezza, visibile a chiunque venga a visitare le nostre aziende, di aver mantenuto integro, se non migliorato il patrimonio di fertilità che risiede nei terreni ereditati dai nostri avi e che un giorno saranno a disposizione dei bambini di oggi. Ci auguriamo che l'agricoltore torni ad essere custode della bellezza della natura laddove negli ultimi anni è troppo spesso stato saccheggiatore. In tal senso saremmo lieti di mettere a disposizione l'esperienza fin qui maturata a chi volesse intraprendere questo antico ma al contempo futuristico modo di fare agricoltura.